

Hillary investi in miniere di diamanti sudafricane

■ NEW YORK Forse Hillary Clinton non può essere accusata di ven e propri illeciti ma di scarsa «sensibilità» politica sicuramente sì. Sulla First lady - già investita dal ciclone Clintongate e accusata di aver usato la posizione politica del marito per ottenere lauti guadagni - vien è piovuta la tegola del «Wall Street Journal». Hillary avrebbe investito nel 1979 pochi dollari (473 dollari) nell'acquisto di azioni di una grossissima società di diamanti con sede a Londra e investimenti in Sudafrica. L'anno dopo la vendita delle azioni al doppio del loro prezzo. L'accusa è di aver investito in una società messa al bando dai movimenti antirazzisti e dei diritti civili. Certo non è un buon esempio per la moglie di un influente uomo politico democratico.



Hillary Clinton

Ralph Aiswang/AP

Overdose di pena capitale

Da 2 a 65 i reati federali punibili dal boia

L'appuntamento con il patibolo è fissato per il 10 maggio. E, nell'attesa, John Wayne Gacy, il più prolifico dei serial killers Usa, si lancia in una improbabile campagna a difesa della propria innocenza. Riparte il dibattito su due temi: la barbarie della pena di morte e la passione popolare americana per i «grandi assassini», mentre la Camera approva una legge che porta da 2 a 65 i reati punibili, a livello federale, con la sentenza capitale.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO «In America - ha scritto di recente sul settimanale *Time* - la giornalista Anastasia Toulous - esiste un Pantheon di *ghouls* (demoni che divorano cadaveri n d r) nel quale ciascuno dei più sanguinosi malfattori trova l'immortalità». Se davvero così è, dal prossimo 10 maggio non potrà mancare - in questo ipotetico tempio d'eroi negativi - un sepolcro d'onore quello dedicato a John Wayne Gacy, il *clown killer*, l'uomo al quale gli appassionati di *true crime* usano estaticamente riferirsi come al «più grande dei serial killers americani». Ed a regalargli l'immortalità non sarà, in questo caso, tanto la generosa abbondanza dei suoi omicidi (33, un record assoluto), quanto un'altra barbara ma legalissima circostanza di morte: la sua ascesa finale al patibolo.

Parla il serial killer.
È una strana storia, quella di John Wayne Gacy nell'America che estende da 2 a 65 i casi in cui lo Stato federale può chiedere la pena di morte. Strana e, al tempo stesso, tipica di una «cultura» che - per qualità e quantità - conosce poche analogie in altre parti del pianeta. Dal 1980, anno del suo

processo, sul capo di questo *ghoul* americano pesano ben dodici condanne a morte (tante quanti furono gli omicidi da lui commessi). Il tutto con il semicomico corollario - l'ironia, notatamente, non è tra le virtù della legge - d'altri 21 condanne all'ergastolo. E nessuno, in verità, ha mai seriamente dubitato della colpevolezza dell'imputato. I corpi delle sue 33 vittime - per lo più ragazzi da lui «affittati» per qualche ora di sesso - erano stati per la quasi totalità ritrovati sepolti nella cantina della sua abitazione. E lui stesso, una volta arrestato, aveva - come si dice - «reso piena confessione». Quei morti, aveva detto, non erano che una piccola parte dei suoi quasi 200 «appuntamenti amorosi». Poiché lui - vittima di un «irrefrenabile impulso» - uccideva, tra i suoi occasionali amanti, «solo quelli che rompevano le regole del gioco». Ovvero quelli che tentavano d'aumentare il prezzo pattuito, quelli che minacciavano di recitarlo o denunciarlo in una omosessualità. La polizia di Chicago ha ancora, in qualche angolo degli archivi, il disegno col quale egli guidò gli agenti nei luoghi dove - esauriti gli spazi in cantina - aveva sotterrato gli ulti-

mi cadaveri. Ed al processo - infine, Gacy si era proclamato sì innocente, ma solo per «insanità mentale».

Ora, a due passi dalla forca, John Wayne Gacy racconta una storia completamente diversa. Di quei 33 ragazzi - dice - lui non ne ha ucciso che uno, il primo della lista. E - aggiunge - lo fece soltanto per autodifesa, dopo che la vittima l'aveva aggredito con un coltello per denubarlo. Degli altri 32 morti lui non sa nulla. Ed un solo «estremo rammarico tormenta ora la sua coscienza: quello di «dover morire prima d'esser nunciato a ripulire il suo nome da tanta infamia».

A un passo dal patibolo

Soltanto un disperato tentativo di salvare la pelle? Soltanto «pauro del patibolo»? Forse. In 14 anni di detenzione John Wayne Gacy ha esaurito tutti i possibili appelli. E la sua unica speranza d'allontanare l'ombra dell'esecuzione è la scoperta di «nuovi elementi» capaci di ventilare un'ipotesi di almeno parziale innocenza. Ma difficile, in realtà, è esplorare la mente di un assassino. Difficile è capire quali meccanismi psicologici spingano oggi Gacy ad una proclamazione di «innocenza» che - a prescindere dalla sua pressoché nulla credibilità - trova ben pochi precedenti nei comportamenti «vendicativi», macabramente esibizionisti della maggioranza dei serial killers. Le cronache rammentano il caso di Donald Leroy Evans - un altro delincente «eroi» destinati ad entrare nel Pantheon - che, secondo gli inquirenti, uccise non più di quattro prostitute in Florida. Ma, arrestato, non esitò a confessare settanta omicidi, tanti quanti la sua fantasia poteva accumulare. O quello di Theo Bundy - un altro «eroe confesso» ormai a

corso di inventiva, che sentse ad illustre collega - Henry Lee Lucas, 12 omicidi reali, 600 confessati - implorandolo di fornirgli informazioni destinate ad alimentare le statistiche della propria fama. O, ancora, quello di David Berkowitz, il famoso «Figlio di Sam» che mandava lettere ai giornali commentando i suoi omicidi per il solo piacere - come confessò più tardi - di vedere il proprio nome sulla carta stampata.

Tutti - Evans, Lucas, Berkowitz e molti altri - sono già oggi parte d'una tenebrosa e molto americana «galleria della fama». Gacy già vanta due libri a lui dedicati - «Buried Dreams» di Tim Cahill e «Killer Clown» di Terry Sullivan - nonché un posto di primo piano in almeno una mezza dozzina di raccolte di figurine interamente dedicate ai «grandi assassini». In questi anni di carcere ha ricevuto oltre 27 mila lettere ed una infinita quantità di richieste di intervista dalla «regina dei talk-show» Oprah Winfrey allo scrittore Truman Capote, dalle mille testate del «giornalismo-spazzatura», al sensissimo *New Yorker*. Che cosa significa davvero in questo contesto di sinistra celebrità, la sua proclamazione di innocenza?

Nessuno probabilmente, lo saprà mai. Certo è tuttavia che, anche nella sua totale inverosimiglianza, una tale improbabile innocenza è a suo modo «scattata da un'altra, contigua ed ancor più gelida forma di barbarie. La barbarie finale, quella che davvero è destinata ad introdurre Gacy nel Pantheon. Ed a felicemente congiungere, tra i sepolcri di mille *ghouls*, due grandi passioni americane: quella per i serial killers e quella per il patibolo. «A partire da dicembre - informava ieri un dispettico

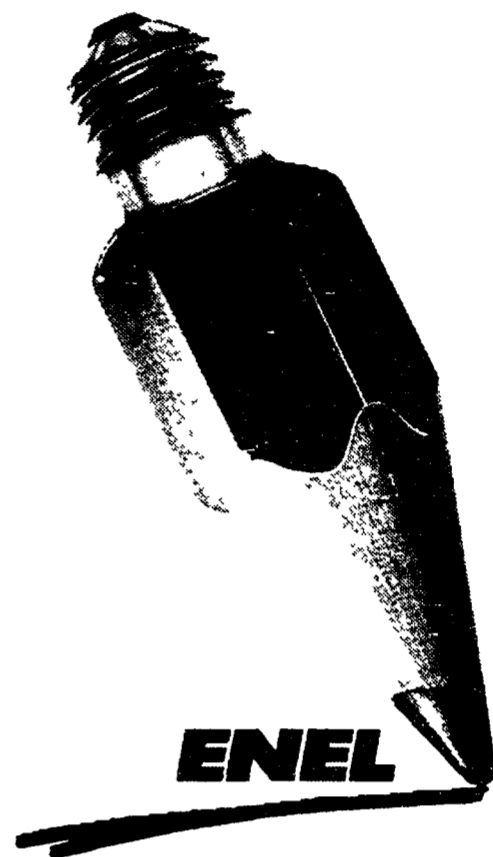
della *Associated Press* - i tecnici del Menard Correctional Center di Chester, Illinois, stanno facendo prove della esecuzione di Gacy».

Il voto della Camera

Ma nel futuro dei cittadini americani non vi è solo la pena di morte a cui con sempre maggiore frequenza ricorrono i diversi Stati dell'Unione. Ora ci si è messo anche lo Stato federale. L'altro ieri, a maggioranza schiacciante, la Camera dei rappresentanti ha dato luce verde ad una legge che estende il numero di reati punibili, anche dai giudici federali, con la pena di morte. Prima erano solo due: assassinio nell'ambito del narcotraffico e del dirottamento di aerei. E, comunque, dal 1963 al livello federale non era stata eseguita nessuna sentenza capitale (mentre nei 34 Stati Usa in cui è vigore la pena di morte, dal 1976 sono state eseguite 220 sentenze). Ora la musica dovrebbe cambiare. Soddisfatto chi in America invoca sedia elettrica, camera a gas o una puntura letale come rimedio al crimine e antidoto al suo dilagare. D'ora in poi la morte di Stato sarà in agguato per chi si macchia di uno dei 65 crimini della nuova casistica federale. Sempre che, dopo il voto della Camera, ci sia anche quello favorevole del Senato e la legge sia passata al vaglio della Commissione interparlamentare. Tra le novità vi è un emendamento per i grandi narcotrafficanti: la pena capitale è prevista anche per chi smercia droga senza che sia provata la sua responsabilità «oggettiva» nella morte di qualcuno. Anni fa la «cultura della distruzione» trionfò per 33 volte, grazie alla mente malata di Gacy. Il 10 maggio trionferà di nuovo, nel nome della legge.

XIV Concorso ENEL Scuola

La conoscenza è la prima fonte di energia



L'energia è alla base dello sviluppo della civiltà: fa muo-

vere il mondo, illumina le nostre giornate e ci permette di

vivere meglio. Per questo è necessario conoscere a fondo

l'importanza della risorsa energia nel funzionamento del

nostro pianeta. Per stimolare negli studenti dai 9 ai 18

anni l'interesse verso il mondo dell'energia, l'ENEL anche

quest'anno promuove il concorso ENEL Scuola. Gli stu-

denti della IV e V elementare e delle scuole medie infe-

riori dovranno realizzare un disegno sul tema: "Energia,

fonte di civiltà e sviluppo". Gli studenti delle medie supe-

riori, invece, dovranno rispondere a un questionario di

100 domande sull'energia. Partecipare al concorso è

un'occasione offerta dall'ENEL per vincere un viaggio stu-

dio con tutta la classe, ma e soprattutto un'opportunità

per approfondire e capire meglio il mondo dell'energia e

per diventare domani adulti illuminati.

Per maggiori informazioni sul regolamento del concorso

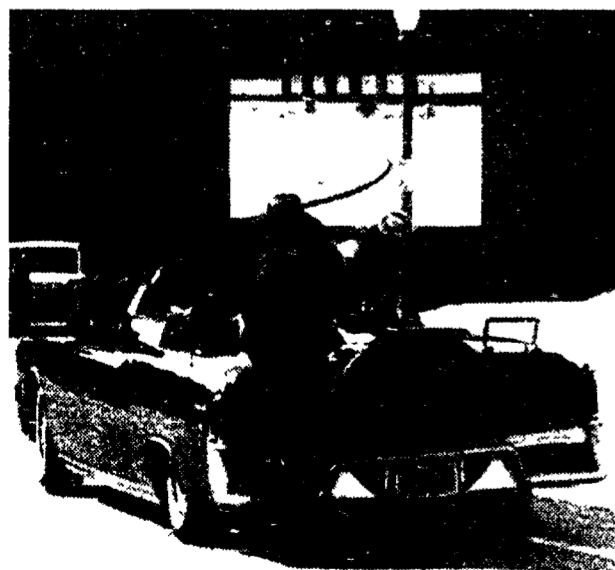
basta rivolgersi agli uffici ENEL.

Il termine per la presentazione dei lavori

scade improrogabilmente il 23 aprile 1994.

Viaggio al computer nei misteri del delitto Kennedy

Va a ruba un programma tridimensionale per simulare la tragedia di Dallas



22 novembre 1963, pochi attimi dopo l'attentato a Kennedy J. W. Allgens/AP

■ WASHINGTON Ricostruire in casa l'assassinio del presidente americano John Kennedy. E quello che stanno facendo in questi giorni migliaia di americani grazie ad un nuovo ingegnoso programma per computer su CD-ROM che permette di simulare, secondo per secondo i momenti più drammatici della tragedia di Dallas. La simulazione interattiva intitolata «JFK Assassination, A Visual Investigation» offre agli aspiranti detective quasi tutti gli strumenti a disposizione della famosa Commissione Warren, le cui conclusioni sono ancora oggi, a 30 anni di distanza, oggetto di polemiche e di controversie. Il programma offre per la prima volta la possibilità di studiare nei minimi dettagli con ampia capacità di manipolazione, tutti i filmati e le foto prese quel giorno nella Dealey Plaza. Il famoso film girato da Abraham Zapruder base di tutte le indagini sull'assassinio può essere visto in dodici modi diversi a velocità normale al rallentatore fotografico per fotogramma (sono tutti numerati), in primo piano o in

prospettiva normale. E dopo tre decenni il fotogramma 313 del film, dove la testa di Kennedy, raggiunta dal proiettile fatale, esplose in una palla rossa di sangue e materia cerebrale, mette ancora i brividi.

L'aspirante detective può esaminare fotogramma per fotogramma il filmato girato da Hughes, dove è possibile intravedere una sagoma pochi secondi prima della tragedia alla finestra del Deposito di Libri dove era appostato Lee Oswald. Un altro filmato mostra l'uccisione di Kennedy da un angolo diverso sullo sfondo della tragedia «come la collinetta erbosa dove secondo i fautori della tesi del complotto è possibile intravedere sagome di uomini armati. Ogni fotogramma del film può essere congelato ingrandito e studiato e è veramente un'ombra dietro quella siepe».

Il programma presenta anche tutte le foto più famose scattate quel giorno sulla piazza. In una si scorge Jack Ruby, l'assassino di

Oswald, nei pressi del Deposito dei Libri, pochi secondi dopo l'uccisione di Kennedy. Una sezione del programma mostra uno schema della piazza con la posizione esatta di tutti i testimoni più importanti. Basta un colpo di «mouse» sul quadrante corrispondente per far scattare la testimonianza audio dei testimoni. Il programma contiene il testo completo del Rapporto della Commissione Warren e del libro «Crossfire» di Jim Marr (la base del film di Oliver Stone su JFK) due studi che arrivano a conclusioni opposte.

La sezione più innovativa del programma su CD-ROM è quella delle simulazioni tridimensionali sulle traiettorie dei proiettili, dove sono analizzate tutte le varianti possibili, sia nella traiettoria dei proiettili sparati da Oswald (compreso il famoso «proiettile magico» che avrebbe colpito sia Kennedy che il governatore Connolly) sia le traiettorie di ipotetici colpi sparati da altre direzioni (cari ai fautori del complotto).